

Ai Colonos per la festa in onore di Cappello Tullio De Mauro: il friulano vanta un'alta tradizione dovete parlarlo e scriverlo

Ai Colonos di Villacaccia, nella serata in onore di Pierluigi Cappello, c'è anche, lunedì sera, il professor Tullio De Mauro. Presente in quanto relatore al simposio europeo *Gli insegnanti di lingue: verso un nuovo paradigma per la formazione*, una due giorni, ieri e oggi, che si svolge a Udine, in palazzo Antonini. De Mauro, professore emerito di linguistica generale alla Sapienza di Roma, è stato per un anno e due mesi ministro della Pubblica Istruzione. Conosce abbastanza bene il Friuli (dove ricevette, nel 1993, anche un premio Noinino per il volume *L'Italia delle Italie*) a cominciare da quando, oltre trent'anni fa, fu invitato dall'onorevole Mario Lizzero nel 1974, negli anni precedenti al terremoto, per parlare di lingua friulana. Lizzero, allora, si occupava con De Mauro, in Parlamento, dell'Ufficio studi sulla situazione delle minoranze linguistiche in Italia.

«Dissi in quell'occasione – puntualizza De Mauro – cose che parevano ovvie, perché quello dell'uso della propria lingua è un diritto umano riconosciuto anche dalle Nazioni Unite. Fui sommerso da una tempesta di insulti e impropri. Un paio di anni dopo tutto cambiò. Il terremoto provocò una grande svolta: la riscoperta, da parte dei friulani, della loro identità. Da allora, direi, è stato intrapreso un cammino positivo». A proposito della lingua friulana, che cosa pensa, De Mauro, della situazione attuale? «Il friulano è una delle tante lingue europee importanti, con



un'alta tradizione. Se la parlate, come spero che facciate sempre di più, e se, soprattutto, la scrivete, avrà sicuramente un futuro». E oltre a usarla, per meglio diffonderla che cosa si deve fare? «Usarla, parlarla, tenerla nelle scuole, diffonderla, trasmetterla attraverso i *mass media*, creare una stampa bilingue o monolingue in friulano. I catalani sono stati, su questo versante, molto cauti. Hanno evitato di forzare la mano per avere una stampa quotidiana in catalano». Come hanno fatto? «Ci sono arrivati un po' per volta nonostante ci siano state forti spinte di estremismo catalanista. La popolazione di Barcellona era abituata a leggere e a scrivere in spagnolo, e



Pierluigi Cappello festeggiato l'altra sera ai Colonos (Foto L.d'A.). Sotto, Tullio De Mauro, ospite dell'happening (Foto Anteprema)

quindi è stato un processo lento anche per chi già parlava catalano. La cautela, anche in questi casi, permette di raggiungere l'obiettivo». Ma chi deve salvare il friulano, la politica o la cultura? De Mauro: «redo la cultura e soprattutto i friulani. Loro e basta. La politica può aiutare od ostacolare come spesso succede, ma non ha una capacità di incidere da sola».

E veniamo al simposio udinese. «Sono qui – dice De Mauro – per questo convegno sull'insegnamento delle lingue nelle università europee. L'ateneo friulano ha una funzione pilota in questo progetto: è un progetto per alimentare, per quanto possibile, lo studio delle lingue europee nelle università europee». Com'è la situazione in Italia in questo settore? «Abbiamo fatto a Viterbo, tre anni fa all'Università della Tuscia, un convegno sullo stato dell'insegnamento delle lingue nelle università italiane e abbiamo constatato che la situazione è cattiva. Del resto ormai abbiamo ogni anno le statistiche di *Eurobarometer* sulla condizione di conoscenza delle lingue straniere delle diverse popolazioni europee e gli italiani sono al penultimo posto. C'è molto da lavorare perché è una necessità sotto tanti punti di vista, culturale e umano anzitutto, ma anche economico, sviluppare la conoscenza delle lingue straniere e svilupparla tanto per cominciare nelle università, ma certo anche nelle scuole».

Silvano Bertossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA